



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



4 ottobre 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Otto nuovi positivi in tutta la provincia Secondo caso registrato a Giarratana ma è il capoluogo a contare di più: 40

Sono otto i nuovi positivi al covid nelle ultime 24 ore in provincia di Ragusa. E' quanto riportato nel bollettino ufficiale diffuso ieri a livello nazionale. In totale sono 121 gli attuali positivi in isolamento domiciliare nell'area iblea e ieri si è registrato un nuovo ricovero, un 50enne comisano per il quale è stato necessario il trasferimento in malattie infettive. A Giarratana si è registrato il secondo caso di positività. Lo conferma il sindaco Bartolomeo Giaquinta: "Mi giunge, purtroppo, comunicazione ufficiale di un secondo caso positivo al coronavirus a Giarratana. Ho fatto richiesta alle forze dell'ordine di intensificare i controlli riguardo allo scrupoloso rispetto delle norme anti contagio.

Analoga richiesta faccio a tutti i cittadini invitandoli ancora una volta allo scrupoloso rispetto delle norme. Faccio invito anche a limitare il più possibile le occasioni di assembleamento, feste e riunioni. Rimanere un po' di tempo in più a casa come nel periodo del lockdown, a prescindere dagli obblighi di legge, penso sia opportuno".

Per quanto riguarda gli attuali positivi, l'Asp ha fornito questo elenco: 1 ad Acate, 1 a Chiaramonte Gulfi, 4 a Comiso, 2 a Giarratana, 4 Ispica, 16 a Modica, 1 a Monterosso Almo, 6 a Pozzallo, 40 a Ragusa, 33 a Vittoria, 7 a Santa Croce Camerina, 6 a Scicli. In totale sono 33141 i tamponi eseguiti dall'inizio della pandemia.

MICHELE BARBAGALLO

LEGAMBIENTE

Monitorare il territorio per mappare le discariche la campagna di "Puliamo il mondo" non si ferma

Foto. Fino al 30 novembre chiunque può inviare la segnalazione di aree deturcate

Il coronavirus non ferma "Puliamo il Mondo". La storica campagna di volontariato ambientale organizzata dal 1993 in Italia da Legambiente, chiama all'azione in tutta la Penisola tantissimi volontari e cittadini per ripulire dai rifiuti abbandonati strade, vie, piazze, aree verdi, ma anche spiagge e sponde dei fiumi, per lanciare un messaggio di speranza e di futuro sostenibile al Paese anche in questo momento che è stato duramente colpito dalla pandemia.

Quest'anno Legambiente Modica Circolo Melograno ha pensato di coinvolgere in maniera particolare e diversa i volontari e cittadini all'iniziativa. L'invito ai partecipanti è quello di trasformarsi in "eco-reporter" d'assalto, alla scoperta e alla



Una delle passate edizioni

ricerca delle micro/medie/macro discariche, che purtroppo si trovano sul nostro territorio dalla città alle campagne, dai vicoli del centro storico ai limiti delle nostre bellis-

sime coste.

«L'idea - dicono da Legambiente Modica - è quella di creare un piccolo dossier fatto di segnalazioni fotografiche e geolocalizzazioni al fine di poter "censire" tutte quelle zone dove ripetutamente c'è presenza di rifiuti di vario genere fuori dal normale circuito della raccolta. Poi la presenteremo agli organi e gli enti preposti al fine di smaltire i rifiuti e cercare di arginare questa spiacevole cattiva abitudine».

Oggi, alle ore 9:30 al piazzale Bruno, primo appuntamento per avviare la mappatura delle discariche abusive del territorio ibleo. Fino al 30 novembre è possibile inviare le segnalazioni.

A. O.

AGROALIMENTARE

Aspiranti casari ed esperti di Ragusano dop Lezioni al Corfilac per arricchire la filiera

Formazione. I corsi portati avanti nonostante le difficoltà del covid,

Hanno avuto svolgimento a Ragusa, nella sede del Corfilac, i corsi promossi ed organizzati dal Consorzio del Ragusano dop ed aventi per oggetto la formazione e la qualificazione degli "Addetti al Banco: come diventare esperti di Ragusano Dop" e degli aspiranti "Casari". Nel corso del programma corsuale sviluppato da parte dei tecnici del Centro di Ricerca della Filiera Lattiero Casearia, sono state fornite inoltre le istruzioni operative riguardanti la qualità della materia prima, il latte, la sua preparazione, la sua lavorazione e la successiva filatura e la sua formatura fino ad arrivare alla produzione del Ragusano che, se viene prodotto nei periodi prescritti e se è in possesso di tutti i requisiti previsti dal



Il ragusano dop, un'eccellenza

disciplinare, può avere la denominazione di origine protetta attraverso il marchio e la certificazione. Altre lezioni sono state finalizzate a dare le necessarie informazioni sul

disciplinare di produzione, sull'attività di controllo e sulle nozioni riguardanti la tracciabilità del formaggio a garanzia dei consumatori. Detti corsi fanno parte del programma di attività, relativo alla campagna 19/20, approvato dal consiglio di amministrazione del Consorzio all'inizio della scorsa campagna e che ha avuto il concreto sostegno della Amministrazione Comunale di Ragusa. Un programma che, nonostante i blocchi, i ritardi e le non indifferenti difficoltà dei produttori per gli effetti della pandemia, è stato portato avanti ed è destinato a concludersi, come previsto, prima dell'avvio della prossima campagna di caseificazione.

MICHELE FARINACCIO

Modica

L'opposizione chiede chiarezza su come verranno spesi 44 milioni

Richiesta ufficiale dei Cinque Stelle, Modica 2038 e Pd alla Giunta

«D'ora in avanti occorre prestare molta più attenzione ad un Ente ancora in fase di pre-dissesto»

CONCETTA BONINI

A qualche giorno dalla seduta del consiglio comunale che, lunedì sera, ha affrontato il lungo e duro dibattito sul prestito di 44 milioni di euro che il Comune di Modica ha richiesto alla Cassa depositi e prestiti, i consiglieri dei principali gruppi consiliari di minoranza - Movimento 5 Stelle, Modica 2038 e PD - hanno deciso di non accontentarsi delle

"insufficienti" risposte ricevute in aula sulle modalità con cui saranno spesi - chi sarà pagato? chi per primo? e secondo quale criterio? - e hanno deciso di procedere con una richiesta ufficiale adesso agli atti, alla quale ancora non hanno avuto risposta.

«In aula - commentano - l'Amministrazione comunale si è espressa in modo vago sui tanti interrogativi posti. La minoranza, però, intende

andare a fondo per ottenere risposte chiare e persuasive».

Secondo la consigliera del Pd, Ivana Castello, «la presenza in aula dell'assessore Aiello si conferma inutile e, talora, offensiva. A precise domande dei consiglieri, infatti, risponde con atteggiamenti da maestra nella intento di convincere gli interlocutori su spiegazioni spesso estranee ai quesiti posti». Durante il corso della seduta, il consigliere di

Modica 2038, Filippo Agosta, ha attaccato duramente il sindaco e l'assessore al Bilancio, sottolineando che «non pubblicare l'elenco delle fatture e dei creditori che saranno pagati, è indice di una gestione arbitraria del denaro pubblico». Al termine del suo intervento ha evidenziato che «l'attuale Amministrazione comunale agisce nel segreto per portare avanti i propri interessi e quelli dei propri amici». «Riguardo a questa nuova maxi operazione finanziaria, resa possibile dal Governo nazionale - dichiara il Consigliere del MSS, Marcello Medica - ho avuto modo di mettere in guardia l'Amministrazione e l'intero Consiglio comunale sull'ingente debito del Comune di Modica nei confronti degli istituti finanziari pari a 100 milioni di euro. Con l'attuale anticipazione di liquidità richiesta di quasi 44 milioni di euro, infatti, da pagare in trent'anni, sommata ai mutui del passato e all'attuale scopertura in banca di oltre 20 milioni di euro, si arriva alla stratosferica cifra di 100 milioni di euro! Vero è che avremo la possibilità di pagare i debiti pregressi e accertati verso i fornitori, venendo anche incontro a chi è stato colpito dall'emergenza da Covid-19, ma d'ora in avanti occorre prestare molta più attenzione ad un Ente ancora in fase di pre-dissesto».



Una seduta consiliare non basta a chiarire i dubbi dell'opposizione

Battaglia a quattro per il futuro di Ispica

Oggi e domani al voto. Sono in tre a sfidare l'attuale sindaco Pierenzio Muraglie: difficile un pronostico per una città che proprio nei giorni scorsi ha dovuto prendere atto dell'ennesimo dissesto economico

 Il ritorno di
Leontini, e gli
altri due
sfidanti Guido
Franzò e
Antonino Calvo
per la poltrona

MICHELE BARBAGALLO

supporto di quattro liste. La prima è "Rinascita Ispicese", poi c'è la lista "Cives", quella che fa capo a Pippo Barone (ex vice dell'attuale sindaco e candidato Muraglie e lui stesso ex candidato a sindaco 10 anni fa), e poi ancora la lista "Cambiamo Davvero Ispica" (che fa capo a Paolo Monaca, anche lui ex candidato a sindaco proprio cinque anni fa) ed infine la lista "Leontini Sindaco".

Come si ricorderà dopo la presenza in Forza Italia, Leontini aveva scelto di passare a Fratelli d'Italia ma sembra che questa esperienza politica non sia andata avanti. La Lega, che voleva farsi presente in queste elezioni, ha cercato di fare un percorso politico che potesse in qualche modo trovare la sua visibilità ma, dopo la presa di distanza dello stesso Leontini, ha dovuto rinunciare ad una presenza più strutturata.

Fratelli d'Italia appoggia invece il candidato sindaco Antonello Calvo, e lo fa all'interno della unica lista a supporto del candidato, denominata "Calvo sindaco". Quarto candidato infine è Guido Franzò, del Movimento 5 Stelle, appoggiato anche dal gruppo Valia, con lista propria a supporto, che ha richiamato alcune delle energie giovani della città ispicese. Franzò è il fratello del presidente Maurizio Franzò che è stato in passato candidato a sindaco.

C'è dunque tanta carne al fuoco per questa tornata elettorale che si preannuncia molto interessante anche alla luce degli ultimi sviluppi: è dei giorni scorsi la presa d'atto del dissesto delle casse del Comune.

Si vota oggi dalle 7 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14. ●



Pierenzio Muraglie



Guido Franzò



Innocenzo Leontini



Antonino Calvo

EMENDAMENTO IN SENATO

A Pozzallo 375 mila euro

Lorefice (M5S): “Approvato in Commissione Bilancio Senato emendamento al dl Agosto che prevede 3 milioni di euro per i Comuni siciliani più coinvolti nella gestione dei flussi migratori durante l'emergenza Coronavirus. 375 mila euro al comune di Pozzallo.” L'annuncia l'on. Marialucia Lorefice (m5s), presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, che aggiunge: “Le risorse - spiega - potranno essere utilizzate per fronteggiare le esigenze connesse al contenimento della diffusione del Covid-19 e garantire la regolare gestione, anche di natura sanitaria, dei flussi migratori. Un decreto del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Economia e Finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, definirà i criteri e le modalità di gestione delle risorse, nonché le modalità di monitoraggio della spesa. L'obiettivo è dare supporto a quei Comuni che devono garantire sicurezza a cittadini e migranti”.

Regione Sicilia



Record di contagiati in Sicilia: in un giorno 190 casi e 2 morti

A

ndrea D'Orazio palermo

Nuova impennata di contagi da SarsCov-2 in Sicilia, nuovo record dall'inizio dell'epidemia, con 190 casi accertati nelle ultime 24 ore, di cui 63 nel Palermitano, e ci sono anche due vittime: un catanese di 87 anni e una donna di 81 residente a Trapani e in degenza a Palermo. Così, a meno di due settimane di distanza dall'apice epidemiologico toccato il 18 settembre, quando le infezioni furono 179, l'Isola tocca un altro picco, ma con una differenza: allora, a pesare sul rialzo della curva, furono anche le 20 positività individuate tra i migranti, questa volta, invece, i contagiati sono tutti siciliani. Il bollettino dell'emergenza aggiornato dal ministero della Salute indica anche una terza vittima, una novantenne di Trapani, e su 6638 tamponi effettuati registra 182 casi (cifra comunque da record) di cui 52 in provincia di Palermo, ma a quest'ultimo numero andrebbero sottratti 34 positivi segnalati ieri dal nostro giornale e aggiunti altri 45, mentre del decesso, avvenuto in settimana, abbiamo già dato notizia. I dati ministeriali, inoltre, indicano due infezioni tra i migranti dell'hotspot di Lampedusa, anche queste anticipate dal nostro giornale, ma nell'isole delle Pelagie risultano comunque nuovi contagi, sei in tutto, accertati sui dipendenti del poliambulatorio, che dipende dall'Asp di Palermo: due medici di guardia, due autisti e due tecnici.

Tornando al quadro generale, fra i territori con il bilancio giornaliero più alto di casi il Palermitano si conferma al primo posto, con la metà dei positivi individuata nel capoluogo. Tra questi ultimi - se ne parla in un servizio nelle pagine di cronaca - ci sono anche due studenti, uno del Liceo Classico Garibaldi e l'altro dell'Umberto I, nonché un dipendente dell'Inps di via Laurana e un altro ospite della Missione di Biagio Conte, mentre all'ospedale Ingrassia sono risultati contagiati una paziente del reparto di Geriatria e un infermiere, marito e collega della donna trovata positiva in settimana, dipendente dello stesso nosocomio. Sempre nel capoluogo, due agenti della polizia municipale sono risultati positivi al test sierologico e messi in isolamento domiciliare. In scala provinciale, per numero più alto di casi seguono Catania, con 42 contagiati, e Trapani con 28, tra i quali anche due fratellini di 3 e 6 anni di Mazara del Vallo, asintomatici e in isolamento domiciliare. Nel Nisseno, invece, sono 26 i positivi accertatati nelle ultime ore, di cui ben 22 a Niscemi, due a Gela e uno a Caltanissetta.

Nel Messinese si contano 11 casi, dieci a Siracusa - tra cui una donna incinta ricoverata in Ostetricia all'ospedale Umberto I - e sette in provincia di Ragusa. Nell'area iblea, in realtà, il bollettino ministeriale indica otto casi, ma tre di questi sono stati segnalati ieri dal nostro giornale, mentre risultano due contagi in più non ancora registrati, di cui uno - il secondo in pochi giorni - a Giarratana. Chiudono il bilancio l'Agrigentino, con quattro nuovi contagiati, tra i quali un ventenne di Licata e un residente di Favara, e l'Ennese con un caso. Secondo i dati ministeriali, il totale dei contagiati nell'Isola sale adesso a 7596, di cui 317 deceduti e 4108 (56 in più) guariti, mentre tra gli attuali 3171 positivi 322 (19 in più) sono ricoverati con sintomi e 20 in terapia intensiva.

Numeri sui quali ieri è tornato a fare il punto l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, annunciando «una campagna ampia di screening con tamponi rapidi» e ricordando che la Regione si è dotata di un milione di questi esami e che a breve ne arriverà un altro milione. Razza ha anche parlato della situazione degli ospedali, sottolineando che, se «mesi fa abbiamo adottato la decisione di bloccare tutti ricoveri» non collegati a SarsCov-2, adesso «non possiamo avere più un lockdown sanitario, quindi abbiamo adottato il meccanismo in base al quale il numero dei posti letto per i pazienti Covid si adatta alle esigenze. Ovviamente è un meccanismo territorializzato».

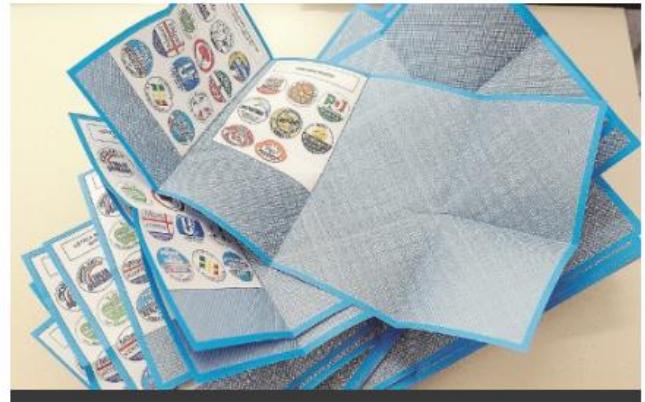


Ottocentomila siciliani al voto eleggono sindaci e consiglieri

M

attia Iovane Palermo

Oggi e domani circa 800 mila siciliani sono chiamati al voto per rinnovare i consigli comunali in sessanta comuni dell'isola. Saranno eletti i sindaci dei capoluoghi di provincia Agrigento ed Enna e altri comuni importanti come Marsala, Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo, Termini Imerese, Carini, Misilmeri. Si tratta di una tornata elettorale che coinvolge comuni di ogni provincia siciliana e che riconfigurerà gli equilibri politici. Ma non sono mancati colpi di scena, come la sospensione delle elezioni a Tremestieri Etneo, in provincia di Catania, a seguito di una decisione assunta dal governo regionale dopo la trasmissione di un rapporto della Procura della Repubblica di Catania in cui, secondo la magistratura inquirente, è emersa la sussistenza di illeciti di rilevanza penale correlati alle sottoscrizioni e alle relative autenticazioni delle liste. Il governatore Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore alle Autonomie locali Bernadette Grasso, si è riservato di decidere la nuova data delle elezioni nelle prossime ore. Le operazioni di voto si svolgeranno oggi dalle 7 alle 22 e domani dalle ore 7 alle 14. L'eventuale ballottaggio si svolgerà domenica 18 e lunedì 19 ottobre, ma si tratta di un'opzione possibile solo nei comuni con popolazione oltre 15mila abitanti, mentre quelli con popolazione inferiore viene eletto al primo turno il candidato sindaco che ottiene il maggior numero di voti. Nei comuni con oltre 15mila abitanti, invece, viene eletto il candidato che ottiene almeno il 40% dei voti al primo turno, altrimenti si procederà con il ballottaggio. I cittadini possono decidere di votare per una lista soltanto e, in tal caso, se non viene espressa la preferenza per il candidato sindaco il voto si attribuisce al candidato sindaco collegato alla lista scelta. Si può votare anche solo per il candidato sindaco. Come ultima opzione è possibile anche il cosiddetto voto disgiunto, ossia votare per un candidato sindaco e per una lista non collegata al sindaco scelto. Infine, l'elettore può esprimere la sua preferenza anche per il Consiglio comunale, scrivendo il cognome o il nome e cognome in caso di omonimia del candidato prescelto di fianco al simbolo della lista. (*MATT*)



«Addio al caro voli Comiso primo step poi tariffe sociali»

L'intervista. Il viceministro Cancellieri a tutto campo su trasporto aereo e infrastrutture
«Il Ponte? L'opzione di non farlo non c'è»

GIANLUCA REALE

Arriva la "continuità territoriale" per tutti i siciliani che volano dagli aeroporti di Comiso e Trapani. Dal 1° novembre tariffe fisse sui voli nazionali. Dallo scalo di Comiso, con Alitalia che si è aggiudicata la gara, si potrà viaggiare a 38,45 euro più Iva a tratta su Roma e con 50,59 euro più Iva su Milano. Da Trapani le rotte a "prezzo fisso" riguardano i voli su Ancona, Brindisi, Napoli e Perugia a 35,43 euro più Iva e su Parma e Trieste a 45,55 euro più Iva. Saranno operativi da Albastar e Tarayanjet.

Il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Giancarlo Cancellieri, venuto a presentare la fase 2 del progetto dell'anello ferroviario di Palermo e impegnato in un tour elettorale a sostegno dei candidati MSS alle amministrative, gongola. Per il Movimento è una battaglia vinta che parte da lontano. «Già il ministro Toninelli stanziò 33 milioni per la continuità territoriale. La Regione ha fatto la sua parte, sostenendo un terzo della somma necessaria a garantire l'operazione, 16,5 milioni. Così abbiamo messo in campi un "gruzzolo" di quasi 50 milioni, 25 per ciascuno dei due scali, per sostenere la continuità territoriale. Dovevamo partire dal 1° luglio, ma il Covid ci ha bloccato. Avremo tariffe fisse per un triennio su entrambi gli scali».

Addio al caro biglietti allora?

«Per i siciliani è una svolta storica. La continuità territoriale ci era sempre stata negata, questo governo è riuscito a farla riconoscere. Inoltre, così rilanciamo anche due aeroporti minori che vivranno una nuova stagione».

Su Catania e Palermo si farà o no?
«Su questi due scali stiamo completando l'iter per le "tariffe sociali": sono stati stanziati 25 milioni per quest'anno, li rifinanzieremo a fine anno. Chi appartiene ad alcune categorie sociali (studenti e lavoratori fuori sede, chi va a curarsi fuori) potrà volare col 40% di sconto, registrandosi sull'app IO per ottenere il voucher da



Il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Giancarlo Cancellieri; sopra l'aeroporto "La Torre" di Comiso

spendere con qualsiasi compagnia. Un meccanismo innovativo che non esiste altrove in Europa per aeroplani così importanti».

Però non è continuità territoriale.
«Abbiamo avviato l'interlocuzione con l'Ue, ma bisogna vedere quali sono i margini per ottenerla nel caso di aeroporti come Catania e Palermo. Le tariffe sociali, però, hanno già destato l'interesse di molte compagnie: da Wizz Air a Vueling, da Ryan Air ad Alitalia. Vedremo se ci saranno correttive da prendere, ma partire è importante».

Quando sarà tutto operativo?

«Mi auguro che entro ottobre potremo dare il via. Siamo in dirittura di arrivo».

Tunnel o ponte che sia, l'"attraversamento stabile dello Stretto" sarà inserito nel Recovery Plan?
«L'opzione di non farlo non c'è, ma l'intenzione del governo è avere un grande piano delle infrastrutture per il Sud, chiamiamolo "Da Salerno a Palermo". Al Mit è riunita una commissione tecnica che già da un mese sta ascoltando, senza pregiudizi, tutti gli attori tecnici sulle varie opzioni pro-

poste. Ascolteremo anche i presidenti di Regione, i sindaci di Messina e Reggio Calabria. Andremo avanti ancora per un altro mese».

Quando arriverà il "verdetto"?

«Tra fine ottobre e primi di novembre la commissione consegnerà un report, poi la politica farà la sua scelta. L'attraversamento stabile va coniugato con l'infrastrutturazione del Sud, con il completamento dell'anello stradale da Castelvetrano a Gela in Sicilia e della Statale 106 Ionica, con l'alta velocità ferroviaria in Calabria e in Sicilia. Ho sempre parlato di un piano da 50 miliardi per il Meridione. O si fa adesso o non si farà mai più. E Conte non vuole farsi scappare l'occasione».

A proposito di alta velocità: cos'è davvero previsto per la ferrovia Catania-Palermo?

«I progetti in corso prevedono l'alta

Alcune categorie sociali voleranno con biglietti ribassati del 40% anche da Catania e Palermo: ci sono compagnie interessate

velocità di rete con l'alta capacità. L'alta capacità si riferisce alle merci, quindi linee percorribili da treni merci di alto tonnellaggio. L'alta velocità si riferisce al trasporto passeggeri: c'è quella a 300 km/h realizzata in alcune parti del Paese, che si ripaga con grandi volumi di traffico ed è molto costosa; in Sicilia si parla di alta velocità di rete a 220-230 km/h. Il Frecciarossa potrà correrci sopra».

Perché questa scelta?

«Perché la differenza di tempi di per-

correnza tra Catania e Palermo sarebbe di una decina di minuti, ma i costi sono molto più contenuti. Avremo ferrovie efficienti, a costi compatti. Un adeguamento tecnologico sarà sempre possibile».

Dovremo aspettare il 2028?

«Grazie al Dl Semplificazioni le stazioni appaltanti di Rfi e Anas sono diventate dei veri commissari con grandi poteri derogatori, potremo accorciare anche di parecchio i tempi di realizzazione. La tratta Catania-Catenanuova è già cantiere, entro ottobre mandiamo in gara la Messina-Catania, per il raddoppio del tratto Giampilieri-Fiumefreddo, il cantiere partirà entro il 2021».

Sul fronte stradale, quando sarà pronto il collegamento della Ag-CI con l'A19?

«Mi auguro che entro la fine dell'anno venga realizzata la nuova strada, è

re semafori e transenne».

Sulla A19 c'è modo di accelerare i lavori?

«Non c'è un cantiere fermo, da tre mesi a questa parte Anas è impegnata seriamente. Rendiamoci conto che per 20 anni in quest'autostrada nessuno aveva messo mano. I viadotti li stiamo proprio sostituendo, è chiaro che ci creano disagi, ma stiamo restituendo pian piano l'autostrada ai cittadini con soluzioni tecniche moderne».

E le autostrade gestite dal Cas?

«Il discorso è diverso. A giugno abbiamo mandato al Cas una lettera di messa in mora dicendo che hanno 120 giorni di tempo - scadono alla fine di ottobre - per eliminare le "non conformità" (colonnine sos, barriere, catarifrangenti, segnaletica orizzontale, manto stradale). Se non ci riusciremo si aprirà uno scenario politico che contempla anche la revoca della concessione. Mi sono stancato di avere da un lato una Regione che prende a schiaffi l'Anas e dall'altro chi intasca pedaggi, 100 milioni di euro anno, e non vuole essere monitorato. Se quest'ultimo non fa bene, la concessione se la riprende lo Stato attraverso Anas e cominciamo a rendere moderne queste strade che, peraltro, vengono percorse a pagamento».

Sulla viabilità provinciale ci sono novità?

«Nella prossima tornata di nomina di commissari, entro questo mese, ci sarà anche quello alle strade provinciali siciliane che gestirà tutta una lista di opere finanziate dallo Stato con nuovi fondi e dalla Regione con i fondi del Patto per il Sud che le ex Province non hanno saputo utilizzare».

Sarà il direttore del provveditorato alle opere pubbliche Sicilia-Calabria, Gianluca levella?

«Sì, c'è già l'ok da Regione e Mit».

E la Ragusa-Catania?

«Vorrei posare la prima pietra entro il 2021, faremo partire anche questo cantiere con il commissario».



LICB

I comunali incrociano le braccia sei mesi senza emolumenti

Pachino. I vertici di Cisl e Uil inviano una nota al prefetto e parlano di situazione insostenibile



Il Municipio di Pachino

PACHINO. Dopo i netturbini, che domani avvieranno lo sciopero della fame, si fermano anche i dipendenti comunali. La situazione dei mancati stipendi è drammatica: 6 mesi senza emolumenti per i municipali, 5 mesi per gli operatori della nettezza urbana. Cisl e Uil hanno inviato una nota al prefetto, Giusi Scaduto, e alla commissione municipale.

«Della vertenza Pachino - affermano Alessandro Valentì (Fit Cisl) e Silvio Balsamo (Uil) - e delle problematiche stipendi avevamo già fatto richiesta di convocazione e aperto le procedure di raffreddamento in sede prefettizia, richieste, purtroppo, rimaste in evase. Ormai la situazione è diventata insostenibile, solidarizziamo coi dipendenti e sposiamo le loro

«Molte famiglie sono ormai al collasso, la giornata di sciopero è diventata necessaria»

motivazioni, anche se non d'accordo con la modalità intrapresa».

I dipendenti comunali si fermeranno martedì 13 ottobre. In una nota congiunta, Franco Nardi (Cgil), Daniele Passanisi (Cisl) e Alda Altamore (Uil) delineano l'estrema gravità della situazione. «Molte famiglie sono al collasso, la giornata di sciopero è necessaria dopo i numerosi incontri avuti con la Commissione straordinaria perché, nonostante gli impegni profusi per la risoluzione del problema, - affermano Nardi, Passanisi e Altamore - non si profila alcuna data certa sul pagamento degli stipendi. La profonda crisi finanziaria dell'ente sta provocando una situazione di estremo disagio e povertà tra i dipendenti dell'ente e il rischio di tensioni sociali». Il comune pachinese si conferma una polveriera pronta ad esplodere. Un ente ridotto ai minimi termini e che attende l'accreditamento dei fondi statali (quasi 1,8 milioni di euro). La vertenza stipendi si trascina da circa un decennio e rende Pachino il comune fanalino di coda nell'ambito della provincia di Siracusa.

SERGIO TACCONI

I pescatori di Mazara fermati in Libia: «Ora basta, liberateli»

Francesco Mezzapelle Mazara

Con uno striscione con su scritto «Liberate i Pescatori di Mazara», ieri mattina diversi familiari dei diciotto pescatori mazaresi detenuti da più di un mese in un carcere di Bengasi hanno bloccato ieri mattina alcune strade limitrofe all'aula consiliare che è da loro occupata, pacificamente, in segno di protesta da alcuni giorni. Sono esauste e molto arrabbiate le mogli, mazaresi e tunisine, degli stessi pescatori, vogliono sentire di persona come stanno i loro uomini, vogliono che l'intera comunità mazarese si unisca al loro appello nei confronti del Governo di Roma e delle più alte cariche statali affinché i diciotto marittimi possano far ritorno a casa a bordo dei due motopesca «Antartide» e «Medinea» sequestrati lo scorso primo settembre a circa 35 miglia dalle coste libiche, all'interno della ZEE che la Libia ha istituito unilateralmente nel 2005 e che si estende 62 miglia oltre le 12 territoriali. Al blocco delle vie Carmine e San Giovanni e del lungomare Mazzini hanno partecipato anche genitori ed i figli dei marittimi, oltre che gli stessi armatori. Soltanto l'intervento della Polizia municipale e delle altre forze dell'ordine hanno evitato momenti di grande tensione a causa dei disagi per molti automobilisti che a quell'ora transitavano in quella zona della Città. Rientrati presso l'aula consiliare «31 marzo 1946» dove trascorreranno un'altra notte, gli stessi familiari hanno nuovamente incontrato il sindaco Salvatore Quinci il quale si è detto determinato a far arrivare ai vertici del Governo la vicenda; si è parlato di una grande manifestazione che coinvolga tutta la città e della possibilità di tornare a Roma con una delegazione più ampia. È stato lo stesso primo cittadino mazarese, insieme al presidente del consiglio comunale, Vito Gancitano, ad accompagnare venerdì pomeriggio la delegazione di familiari ed armatori tornata da Roma a Palazzo d'Orleans, dal presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci. «Questa vicenda ha toccato il cuore di tutti, ma adesso vogliamo sapere la verità su questa storia - ha detto Musumeci a familiari e armatori- poi se è la nostra verità o la loro, pazienza, ma dateci una verità perché restare nell'incertezza è logorante. Chiederò personalmente -ha concluso a tutti i parlamentari siciliani di far pressione sul governo». Ieri pomeriggio i familiari hanno ricevuto, nell'aula consiliare mazarese, la visita del vescovo della Diocesi, Domenico Mogavero; all'incontro presenti anche i sindacati dei lavoratori Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca.



POLITICA NAZIONALE



Il Viminale: anche l'esercito per i controlli anti-Covid

Lorenzo Attianese roma

Controlli mirati, pattugliamenti contro gli assembramenti e anche i militari in campo per verificare il rispetto delle norme, come l'obbligo delle mascherine. Ma anche mini-lockdown diffusi per arginare l'aumento dei focolai. Il virus comincia a diffondersi al ritmo dei numeri della fase di aprile e il Viminale è pronto a fornire un ulteriore supporto, con attività straordinarie e - se serve - l'ausilio dell'esercito. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 2.844 nuovi casi (il dettaglio nella pagina accanto). Dati che preoccupano anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Non posso tacere la preoccupazione per l'aumento del ritmo del contagio della pandemia e per vittime che giorno per giorno continuiamo a registrare», commenta il capo dello Stato. Un numero così alto non si verificava dallo scorso 24 aprile. Nuove precauzioni sono già in arrivo: dall'obbligo di mascherine all'aperto in tutto il Paese a possibili limitazioni sugli orari di chiusura di pub e ristoranti, fino alle norme ferree sul contingentamento delle presenze in strutture sportive e ricreative come teatri e cinema anche se il presidente dell'Anica, Francesco Rutelli, precisa che «il governo ci ha assicurato che al momento ciò non è all'ordine del giorno». L'esecutivo, che ha sul tavolo la bozza del prossimo Dpcm pronto per essere varato mercoledì 7 ottobre, lavora anche all'ipotesi di chiusure mirate e sempre più localizzate. Di fatto alcuni mini lockdown - con i bar chiusi dalle ore 18 alle 6 del giorno successivo e la sospensione delle attività di barbieri e parrucchieri - sono già stati disposti in alcuni territori. Gli ultimi sono previsti con un'ordinanza della Basilicata nel Potentino, fino al 13 ottobre per i comuni di Tramutola e Marsicovetere.

E nel resto del Paese i controlli, per espressa richiesta del Viminale, saranno sempre più stringenti. A mobilitarsi è stato anche il capo di gabinetto del ministero dell'Interno, Bruno Frattasi, che ha indirizzato una circolare ai prefetti allo scopo di adottare tutte le iniziative di propria competenza per limitare il rischio del contagio. Nella circolare si ribadisce «l'impegno delle Forze di polizia nell'assicurare il rispetto delle disposizioni anti-Covid attraverso i servizi di prevenzione generale che caratterizzano le attività di controllo del territorio, come anche la possibilità di controlli mirati in relazione ai luoghi urbani e alle fasce orarie di maggiore affollamento». Se non bastasse, scenderanno in campo anche i militari. Le attività di controllo potranno essere modulate - si legge nella circolare - «con il consueto concorso di operatori delle polizie locali e con l'eventuale ausilio del personale militare appartenente al dispositivo "Strade Sicure", nel quadro del pertinente Piano di Impiegò». In questo contesto un piano ad hoc potrebbe essere valutato per la Campania, una delle regioni con la più alta densità abitativa e ora con il più alto numero di contagi giornalieri. A chiederlo nelle prossime ore sarà il governatore Vincenzo De Luca, che al Viminale incontrerà il ministro dell'Interno e il capo della Polizia.

Il Covid-19 in una scuola su otto aumentano le lezioni a distanza

I presidi:
«Privilegeremo la frequenza in presenza per le prime classi»

SIMONA TAGLIAVENTI

ROMA. I contagi crescono e interessano ormai oltre 900 istituti, circa un ottavo delle scuole, e sono sempre più i presidi che decidono di ricorrere alla didattica a distanza seppur temporaneamente.

Le scuole sono pronte, forti dell'esperienza dei tre mesi di lockdown, spiega il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi), Antonello Giannelli: «Saremo in grado di affrontare qualsiasi situazione - afferma Giannelli - e stanno elaborando piani per la didattica digitale da inserire nel Piano dell'offerta formativa. Non ci sarà spazio per l'improvvisazione».

Il suggerimento dei presidi è quello di cercare di fare più ore possibili, in caso di Dad, «e soprattutto privilegiare la frequenza in presenza delle classi iniziali dei vari cicli».

Certo è che la Dad rappresenterebbe «un grave problema se dovesse riguardare i più piccoli per i genitori che non saprebbero a chi lasciare i figli», spiega Giannelli sulla scia di quanto detto nei giro-



ni scorsi dalla presidente del Senato, Elisabetta Casellati: «La scuola è fatta di aule, di relazioni, di interazione, di confronto e dialogo quotidiano tra studenti e docenti e non può essere ad intermittenza».

Sul terreno i contagi, come prevedibile, nelle scuole non si fermano. In un liceo di Trieste è scattata la quarantena per 74 alunni e 21 docenti dopo il caso di un insegnante positivo venuto a contatto oltre che con i colleghi con ben sei classi. A Bono, un paese del Sassarese, il sindaco ha chiuso le scuole fino al 12 ottobre e nella capitale

dopo che si è scoperto un mini cluster di 12 contagi in una classe il liceo Russell ha disposto un mini lockdown di due settimane spostando tutte le lezioni a distanza.

A preoccupare i sindacati ora sono anche le elezioni degli organi collegiali in presenza. «Stiamo intervenendo al ministero per cercare una soluzione che eviti lo svolgimento delle elezioni degli organi collegiali in presenza, in una situazione emergenziale che si complica di ora in ora è impensabile questo scenario», dice la Flc Cgil.

Pronta la risposta del ministero: «Le elezioni degli organi collegiali delle scuole non sono rinviabili e per quest'anno si svolgeranno in presenza nel rispetto di tutte le indicazioni e dei Protocolli sanitari».

Intanto nelle scuole arriveranno presto i test salivari, dopo avere ricevuto il via libera da parte dello Spallanzani che li farà partire già oggi nel Lazio. ●

Dl agosto, arrivano stretta salva centri storici e proroga scadenze fiscali

CHIARA SCALISE

ROMA. Arriva una stretta sugli affitti brevi delle case con l'obiettivo di salvare i centri storici dal rischio di finire per essere abitati solo dai turisti. La commissione Bilancio del Senato, in un rush notturno che si è chiuso alle prime luci del giorno, ha approvato una raffica di modifiche al decreto legge agosto che vanno dalla semplificazioni delle norme sul superbonus al via libera per lo smart working per i genitori con figli in quarantena, passando per la proroga a fine ottobre delle scadenze fiscali per le Pmi e le partite Iva e per il bonus (fino a 3.500 euro) per il restyling elettrico delle auto.

Il provvedimento sarà da domani in Aula al Senato, dove già si profila la richiesta di fiducia, e poi passerà per un esame lampo, e soprattutto blindato dalla Camera dei deputati. Deve infatti essere convertito in legge entro il 13 ottobre per evitarne la scadenza.

Chi affitta più di 4 case verrà d'ora in poi trattato fiscamente come un'impresa: soddisfatto il ministro dei Beni culturali e Turismo, Dario Franceschini, che definisce «molto positiva l'approvazione della norma che riporta i B&B allo spirito per cui sono nati, cioè ospitare le persone offrendo l'esperienza di vivere in una casa italiana». Alt, invece, di Confedilizia, che sostiene sia una misura «mal calibrata» e che spinge al «sommerso». Sempre per favorire il settore turistico, nella ridda di proposte approvate in poche ore, spunta l'innalzamento, e per tutto il 2020, dal 30 al 50% del credito di imposta per gli affitti delle strutture ricettive, che lascia contenta Federalberghi. Dal turismo alla cultura: il settore dello spettacolo dal vivo potrà godere di un tax credit del 30%.

Il dl agosto cambia volto dun-

que e tra le novità principali c'è spazio per il superbonus. In attesa di una stabilizzazione della misura, annunciata già dal governo, intanto i senatori hanno cercato di renderlo più semplice. Tre le novità: viene resa più ampia la definizione di accesso autonomo, così come vengono ampliate le norme che riguardano lo stato di legittimità dell'immobile e si abbassano i quorum assembleari necessari per richiedere un finanziamento bancario o per esercitare l'opzione dello sconto in fattura e della cessione del credito. «In questo modo saranno ancora più numerosi - spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro - i soggetti che potranno beneficiare della norma».



Per i comuni del centro Italia colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016, inoltre, il superbonus fiscale del 110% per la riqualificazione sismica e ecologica sarà aumentato del 50% in alternativa al contributo per la ricostruzione.



A sinistra, il ministro dei Beni culturali e Turismo, Dario Franceschini,

Per il resto, le novità approvate spaziano tra gli argomenti più disparati: c'è lo stop alla Tosap per gli ambulanti fino al 15 ottobre, i fondi per la casa delle donne di Roma, 4 milioni all'anno per le vittime di omotransfobia. Ma an-

che l'ampliamento del bonus per i proprietari dei ristoranti che ora toccherà anche le mense e le imprese di catering e tre milioni per Lampedusa e altri comuni siciliani per la gestione dei migranti.

Chiusa la fase del 730 resta il modello Redditi

Il pagamento delle tasse. Per la cosiddetta dichiarazione facile il termine fissato per la presentazione è scaduto il 30 settembre

La lunga stagione del modello 730/2020, per l'anno 2019, si è chiusa mercoledì 30 settembre. E' stato questo l'ultimo giorno in cui si è potuto presentare il cosiddetto modello facile. Per i contribuenti che non sono arrivati in tempo, resta la chance del modello Redditi 2020 persone fisiche, per dichiarare i redditi dell'anno 2019. In questo caso, scaduto il termine per presentare il modello Redditi alla posta entro il 30 giugno 2020, si potrà presentare il modello entro il 30 novembre 2020, se la presentazione viene effettuata per via telematica, direttamente dal contribuente, o se viene trasmessa da un intermediario abilitato alla presentazione online. Per questi contribuenti, se "chiudono" la dichiarazione a debito, il termine per pagare il saldo del 2019 delle imposte e il primo acconto per il 2020 è scaduto il 30 giugno 2020, con possibile spostamento del versamento al 30 luglio 2020, con lo 0,40% in più. La persona fisica che, invece, chiude a credito, e intende chiedere il rimborso, deve indicarlo nel quadro RX del modello Redditi. In alternativa al rimborso, che, di

norma, prevede tempi più lunghi del modello 730, può anche scegliere di riportare il credito nell'anno successivo o di compensarlo con altri tributi da versare con il modello F24.

Per il rimborso dei crediti scaturiti dal modello Redditi, il contribuente può scegliere di farsi accreditare sul proprio conto corrente bancario o postale quanto gli spetta come rimborso. Per fare ciò, dovrà comunicare all'Amministrazione finanziaria le proprie coordinate bancarie o postali, usando il modello messo a disposizione sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Nel modello vanno indicati i dati relativi a un conto corrente intestato o cointestato al beneficiario del rimborso. In particolare, è necessario riportare il codice Iban. Con questo modello, le persone fisiche possono chiedere l'accredito di rimborsi fiscali e di altre forme di erogazione sul proprio conto corrente bancario o postale. Questa modalità di pagamento consente di evitare inconvenienti e velocizzare l'erogazione del rimborso.

I contribuenti che chiudono il

modello Redditi 2020 a debito, se non hanno eseguito i pagamenti nelle predette scadenze, del 30 giugno 2020 o del 30 luglio 2020, con lo 0,40% in più, possono avvalersi del ravvedimento. Per il pagamento tardivo delle imposte, la data di scadenza, da prendere come riferimento per il saldo del 2019 e primo acconto per il 2020, è quella del 30 giugno 2020. Per sanare gli omessi o tardivi versamenti di tributi, i contribuenti dispongono di diversi tipi di perdono che possono ridurre la sanzione del 30% che, per i versamenti fatti con ritardo non superiore a 90 giorni, è del 15%. Si tratta dei ravvedimenti: "sprint" entro 14 giorni (sanzione dello 0,1% giornaliero), "breve" entro 30 giorni (sanzione dell'1,5%), "entro 90 giorni" (sanzione dell'1,67%), "lungo o annuale" (sanzione del 3,75%), "biennale" (sanzione del 4,29%), e "ultra-biennale" (sanzione del 5%). Oltre alle somme dovute e alle mini-sanzioni, sono anche dovuti gli interessi legali, fissati nella misura dello 0,05% dal primo gennaio 2020.

MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA

LE TENSIONI NEI CINQUESTELLE

Nervi tesi su Rousseau. Fico risponde a Dibba: «Sul Pd sbagli»

Il presidente della Camera minimizza sui pericoli di scissione e rilancia sull'intesa con i Dem



FRANCESCA CHIRI

ROMA. Il M5s come la sinistra, avvittato in una sindrome di Tafazzi, che non gli porterà niente di buono. L'europeo parlamentare 5 Stelle, Fabio Massimo Castaldo, lancia questo monito a tutti i suoi colleghi del Movimento che non fanno passare giorno senza scrivere un nuovo capitolo della faida interna che si aperta nel M5s. Dopo gli attacchi di Alessandro Di Battista, scende infatti in campo Roberto Fico che minimizza sui pericoli di scissione e rilancia sull'intesa con i Dem, definita dall'ex deputato, la «morte nera». Anzi, aggiunge il presidente della Camera: «Io non la penso così, e analizzando i dati si vede che dopo l'accordo con il Pd, il M5s ha fermato l'emorragia di voti».

Soprattutto, però, dopo lo strappo di Casaleggio Jr, che ha annunciato una drastica riduzione dei servizi offerti ai 5

Roberto Fico invita ad aprire all'interno del movimento un confronto escludendo qualsiasi minaccia di scissioni

Stelle dalla piattaforma Rousseau, arriva la risposta di un gruppo di parlamentari 5 Stelle. Hanno avviato una raccolta di firme su una lettera da inviare al capo politico Vito Crimi e ai capigruppo di Camera e Senato, in cui si chiede di procedere con urgenza alla trasformazione dell'Associazione Rousseau in «fornitore di servizi» puro per il Movimento 5 Stelle.

E' un gruppo di fuoco di 35 parlamentari che con questa mossa risponde all'offensiva lanciata da Davide Casaleggio per costringere i 5 Stelle a regolarizzare i versamenti alla piattaforma e sedare la rivolta contro di lui. Non solo il gruppo vuole riprendersi in casa il controllo e la gestione del portale del M5s ma mostra di non piegarsi neppure alla pressione indiretta manifestata dal presidente di Rousseau che giusto ieri ricordava come sia in capo all'associazione

anche la tutela legale di Grillo, del Movimento e del Capo politico. La «garantirà il M5s» avvertono i parlamentari. Quanto alla trasformazione dei rapporti del M5s con la sua piattaforma la richiesta è che avvenga a stretto giro. Quanto alla trasformazione dei rapporti del M5s con la sua piattaforma la richiesta è che avvenga a stretto giro: è impensabile, sostengono i proponenti della proposta, avviare gli statuti generali senza aver prima chiarito la natura dei rapporti con la piattaforma su cui si interpellano i 170 mila iscritti al Movimento. «Non mi focalizzerò su Rousseau, ma sul dibattito interno e sulla organizzazione generale» mette però in guardia Roberto Fico che invita invece ad aprire un confronto senza minacce di scissioni: «Spesso ho detto che nel Movimento tante cose non andavano, ma ho cercato di lavorare sempre seriamente, in lealtà».

Il Mose funziona e salva Venezia Piazza San Marco resta asciutta

A

ndrea Buoso Venezia

Il momento della verità è arrivato intorno alle ore 11. Mentre in Adriatico l'acqua si gonfiava, spinta dal vento di Scirocco, fino a oltre un metro, un metro e 29, in piazza San Marco turisti e residenti camminavano all'asciutto, usando stivali e passerelle giusto per gioco. La Basilica dai mosaici d'oro aveva respinto con le pompe le infiltrazioni dal basso nel nartece, e anch'essa poteva ospitare i visitatori all'asciutto.

Venezia ha vissuto così, tra commozione, felicità e incredulità, la prima prova di liberazione dalle acque alte pensata da decenni grazie al Mose, il sistema di dighe mobili tanto chiacchierato e oggetto di scandali e corruzione, portato a termine - quasi - grazie a commissari straordinari e a un protocollo d'emergenza per farlo attivare in anticipo sul suo completamento effettivo. Una richiesta che era stata fortemente inoltrata dalle amministrazioni locali al Governo dopo l'«acqua granda» del 12 novembre 2019. Nei giorni scorsi era stato sottoscritto il documento operativo per far innalzare le dighe mobili in caso di marea prevista a 130 centimetri sul medio mare. Ieri è scattato. L'Ufficio maree del Comune di Venezia ha allertato cittadini e operatori, con le classiche sirene, sull'arrivo intorno a mezzogiorno di un'onda da 130 centimetri. Dalle ore 7 le Capitanerie di Porto di Venezia e Chioggia hanno bloccato il traffico acqueo alle tre bocche di porto tra laguna e mare. Alle 8.35, i tecnici alle tre control room del Mose, guidati dal responsabile dei sollevamenti, Davide Sernaglia, hanno iniziato le operazioni di innalzamento delle 78 barriere mobili, che si sono concluse dopo un'ora e 17 minuti, alle ore 9.52. Fuori l'acqua cresceva, dentro invece, per la prima volta in decenni, Venezia è rimasta indenne: alle 10 l'Ufficio maree ha misurato alla Diga Sud del Lido 119 centimetri, mentre a Punta Salute, dove si registra il «medio mare», i centimetri erano 69. E così fino al colmo delle ore 11.30, con 129 centimetri, mentre restava tutto immutato dentro le acque lagunari.

Dalla diga di Malamocco, il sindaco Luigi Brugnaro ha espresso la sua soddisfazione: «Il Mose è stabile, siamo fiduciosi però per il momento siamo soddisfatti, incrociamo le dita». A Brugnaro è arrivata anche una telefonata di soddisfazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«La Basilica è asciutta, è asciutta. È la prima volta ed è un dato importantissimo», ha detto il Primo Procuratore di San Marco, Carlo Alberto Tesserin. «Abbiamo azionato le pompe - ha precisato - per evitare le infiltrazioni che arrivano da sotto nel nartece, e hanno funzionato in sicurezza. A 90 centimetri di marea avremmo dovuto affrontare l'acqua che arriva dalla piazza, ma non è arrivata perché esclusa dal Mose». Il Provveditore alle opere pubbliche del Triveneto, Cinzia Zincone, anche lei a Malamocco, ha sottolineato che «il test è andato bene e stiamo raccogliendo tutti i dati, maggiori rispetto al previsto, per la messa a punto del sistema».

Per Elisabetta Spitz, Commissario straordinario per il Mose, quello di oggi è stato «solo un passaggio fondamentale nella protezione della città e della laguna. Una tappa di un cammino da completare che dovrà garantire progressivamente una protezione sempre maggiore del territorio lagunare da un ineludibile innalzamento del mare». Per il Consorzio Venezia Nuova ha parlato il commissario Giuseppe Fiengo: «Cinque anni ci abbiamo messo, ma ce l'abbiamo fatta. Mi ricordo la frase che dissero quelli della Mantovani, che con il commissariamento non avremmo mai alzato il Mose. Avevano ragione, non c'era nemmeno il progetto. È molto faticoso, ma alla fine se uno si mette le cose le fa».

Caso Gregoretti Salvini in tribunale chiama in causa anche Conte

D

aniele Lo Porto catania

Udienza preliminare aggiornata al 20 novembre e al 4 dicembre. Al termine della Camera di Consiglio, il Gup Nunzio Sarpietro ha disposto, infatti, una nuova attività istruttoria. Nell'aula bunker del carcere di Bicocca saranno convocati per la prima audizione il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, gli ex ministri Danilo Toninelli, alle Infrastrutture, e Elisabetta Trenta, alla Difesa. Il 4 dicembre saranno, invece, i ministri Luigi Di Maio, all'epoca dei fatti vice premier, e Luciana Lamorgese, all'Interno, che al Viminale è subentrata a Salvini, e l'ambasciatore Maurizio Messari. Il gup ha anche disposto l'acquisizione di documenti sugli altri sbarchi avvenuti nello stesso periodo del «caso Gregoretti», avvenuto nel luglio del 2019, con sbarco ad Augusta. Ammesse come parti civili l'associazione Accoglierete che si occupa di minori non accompagnati, Legambiente nazionale e siciliana, Arci e una famiglia di migranti che venne fatta sbarcare dalla nave. Non è da escludere che possa allungarsi l'elenco dei rappresentanti istituzionali chiamati a raccontare la loro versione dei fatti. La Procura della Repubblica etnea, rappresentata dal sostituto procuratore Andrea Bonomo, ha ribadito la posizione già espressa in precedenza: archiviazione. All'udienza preliminare si è, comunque, arrivati per la decisione del Tribunale dei ministri di Catania e la autorizzazione a procedere del senato nei confronti di Matteo Salvini. L'ex ministro dell'Interno è accusato di sequestro di persona aggravato a danno dei 131 migranti salvati prima da una nave di una organizzazione non governativa, poi trasferiti sulla Gregoretti, un'unità della Guardia costiera, che ormeggiata al porto di Augusta, ebbe l'autorizzazione di far scendere i migranti solo dopo quattro giorni.

Matteo Salvini, giunto al Palazzo di giustizia poco dopo le 9, accompagnato dal suo legale, la senatrice Giulia Bongiorno, vittima di un doloroso incidente proprio in aula di cui riferiamo nell'altra pagina, ha lasciato il Tribunale da un'uscita secondaria intorno alle quattordici, senza rilasciare alcuna dichiarazione, ma subito dopo ha incontrato gli organi di informazione al porto, dove si è contestualmente conclusa la tre giorni leghista dedicata al tema della libertà.

«Era la mia prima volta in un'aula da potenziale colpevole e imputato. Il pubblico ministero ha chiesto l'archiviazione, il giudice ha chiesto di sentire il premier, altri ministri ed ex ministri. Sono soddisfatto affinché possa emergere che quanto ho fatto non l'ho deciso da solo, ma in un contesto di procedura giusta e corretta - ha dichiarato Salvini -. Sono quindi non per il "tutti colpevoli", ma per "tutti innocenti".

Non so che cosa chiederà il giudice a Conte, Toninelli e agli altri convocati. Non l'abbiamo chiesto noi, perché non sono abituato a scaricare le responsabilità su altri e non cerco vendette. Io ho chiesto la convocazione solo dell'attuale ministro Lamorgese. Ho la coscienza pulita e la tranquillità della coerenza, non c'è un reato nell'azione di governo che abbiamo condotto. In questo momento da italiano vorrei che il presidente del Consiglio e i ministri si possano occupare esclusivamente dei problemi del Paese. Spero che nelle prossime udienze si possa risolvere tutto in mezz'ora».

«Sono soddisfatto che il giudice interPELLI il premier per chiedere: 'L'anno successivo avete fatto la stessa cosa?' Ci sono decine di articoli che dimostrano che l'iter è lo stesso. Sono contento di tornare a casa dai miei figli. Stamattina mi sono svegliato tranquillo come non mai. Devo dire che la giustizia italiana è comunque una giustizia che funziona. Non credo che sia un processo politico. Ho trovato nel giudice una persona libera e autorevole», ha aggiunto il senatore leghista che ha voluto sottolineare anche un aspetto della manifestazione organizzata contro di lui a poche decine di metri di distanza: «È normale che l'unica presenza politica oggi in piazza era il Pd? Ma manco in Venezuela un partito di governo aderisce a una manifestazione di piazza che vede a processo il leader dell'opposizione».

La giornata di Salvini era iniziata con un caffè sul lungomare di Catania insieme agli amici del centrodestra che hanno voluto anche in questa occasione dimostrare la loro vicinanza: Antonio Tajani di Forza Italia e Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia. Nel grande ingresso del Palazzo di giustizia, proprio durante l'udienza, si è visto anche Ignazio La Russa, co fondatore del partito tricolore. «Ho fiducia nella giustizia» si è limitato a dire l'esponente politico di origini catanesi, avvocato.

Alle 14, è stata riaperta al traffico la «zona rossa» istituita intorno a piazza Verga e nelle vie adiacenti, presidiata fin dall'alba da centinaia di agenti per evitare contatti tra le opposte fazioni e problemi di ordine pubblico. (*DLP*)



Il premier: ha deciso da solo, senza consultarci

S

erenella Mattera roma

Non si mostra turbato, Giuseppe Conte. La convocazione al tribunale di Catania per il processo Gregoretti giunge a sorpresa, mentre il premier è all'università di Teramo per un evento. Ma sui fatti del luglio 2019, con i 131 migranti bloccati al largo di Ragusa, già da tempo a Palazzo Chigi si è ricostruito ogni passaggio. Perciò il capo del governo si dice pronto a riferire di ogni circostanza. Era Matteo Salvini, ministro dell'Interno, ad avere la competenza su tempi e modalità dell'autorizzazione allo sbarco e non solo lui stesso lo rivendicava, ma il dossier - è stato verificato - non fu mai discusso in Consiglio dei ministri. Quanto al proprio ruolo politico, Conte ritiene di aver agito sempre con trasparenza e linearità. Alla guida del governo M5s-Lega, come alla testa dell'esecutivo attuale.

Salvo la disponibilità a presentarsi in tribunale, garantita dal premier Conte, nessuno dei ministri e degli ex ministri coinvolti commenta la convocazione del gup Nunzio Sarpietro. L'approfondimento serve ad accettare la linea tenuta dai due ultimi governi sugli sbarchi, per verificare le specificità del caso Gregoretti. Sono così chiamati in causa i ministri del Conte 1 Luigi Di Maio, Danilo Toninelli, Elisabetta Trenta ma anche l'attuale titolare del Viminale Luciana Lamorgese. Questo governo, come il precedente, lega gli sbarchi ai ricollocamenti tra gli altri Paesi europei. Di questa parte del dossier si occupava Palazzo Chigi: in contatto con le cancellerie europee, lavorava per dare concretezza al principio di solidarietà europea. Gli sbarchi, intanto, li gestiva il Viminale. Cosa ci fosse di specifico rispetto ad altre vicende nel caso Gregoretti, lo ha detto Di Maio: per l'allora vicepremier nel caso della Diciotti (per la quale i senatori M5s negarono l'autorizzazione a processare Salvini) la scelta del governo di bloccare la nave nacque dal rifiuto degli altri Paesi europei di farsi carico di una parte dei migranti, mentre ai tempi della Gregoretti il meccanismo della redistribuzione veniva applicato e fu invece Salvini a voler fare «propaganda». Di sicuro, oggi come allora, il dossier è spinoso per il governo. Anche in casi recenti, osserva una fonte di maggioranza che si occupa del tema, le navi che hanno soccorso migranti sono state tenute in mare, «ma sempre con attenzione alla salute e alla sicurezza di chi era a bordo e per il tempo necessario a svolgere le procedure necessarie allo sbarco, senza mai arrivare a casi limite» come Gregoretti. A settembre è successo alla Open Arms, rimasta per giorni in attesa, prima che i profughi venissero trasbordati su una nave per la quarantena. Da sinistra più d'uno ha continuato a protestare a ogni mancato sbarco. Ma la nuova maggioranza affronta il tema con qualche difficoltà, anche perché il M5s è solcato da due linee: una parte dei pentastellati è sempre stata ostile alla linea di Salvini e ai suoi decreti, un'altra parte del Movimento ha difeso quella linea e ora fa fatica a disattenderla. Ma il Pd chiede di voltare pagina subito, domani, in Consiglio dei ministri, con il varo del nuovo decreto sicurezza che modifica i decreti di Salvini cancellando le multe milionarie alle ong (andranno da 10mila a 50mila euro) ed eliminando le sanzioni per le ong che chiedano l'autorizzazione al salvataggio. Il testo del nuovo decreto, frutto di un accordo di luglio in maggioranza, è stato venerdì al vaglio del preconsiglio, che ha suggerito poche modifiche tecniche. Sul piano politico starà a Conte, domani notte, decidere se dare il via libera a un provvedimento che dia il segno di una svolta sull'immigrazione o accogliere i dubbi di alcuni M5s e ridurre la portata del decreto. Il premier negli ultimi giorni ha detto di puntare a un «progetto ampio».



Lastra di marmo colpisce la Bongiorno

C

ATANIA

Entrata al Palazzo di giustizia con il solito piglio battagliero, ne è uscita qualche ora dopo sulla sedia a rotelle. Protagonista dell'inedito e preoccupante fuori programma l'avvocato Giulia Bongiorno. La senatrice stava parlando con il suo assistito, Matteo Salvini, nel corso dell'udienza preliminare, mentre il gup Nunzio Sarpietro era in camera di consiglio, quando una pesante lastra di marmo si è staccata dalla parete e l'ha colpita alla gamba, tra caviglia e polpaccio.

L'impatto ha colto di sorpresa l'avvocato che non ha avuto il tempo di spostarsi, ma fortunatamente anche se doloroso non ha avuto gravi conseguenze. Giulia Bongiorno è stata prima soccorsa dai carabinieri in servizio davanti l'aula e subito dopo dal personale medico che stazionava in piazza Verga, pronto a intervenire in caso di necessità. Certo, tutto si poteva prevedere in una giornata di tensione politica e con una manifestazione di protesta a poche decine di metri, ma non che un incidente del genere potesse verificarsi proprio in un'aula del blindatissimo Palazzo di giustizia. Nell'immediato la caviglia è stata medicata con una borsa di ghiaccio per evitare il gonfiore, per precauzione all'avvocato è stato consigliato di non camminare, ma di usare una sedia con le rotelle, che a usato per allontanarsi da una uscita secondaria dell'edificio, accompagnata dallo stesso Salvini e dalle persone dello staff e per partecipare alla successiva conferenza stampa al porto.

«Ovviamente la responsabilità di quanto accaduto non la do al presidente del Tribunale - ha dichiarato il leader della Lega - ma chiedo al ministro Bonafede se è normale che in un Tribunale si stacchino lastre di marmo sulle gambe degli avvocati presenti. Penso che si chiuderà un processo e se ne aprirà un altro». Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede ha disposto accertamenti per verificare le cause della caduta di un pezzo di marmo e le condizioni dell'aula del Tribunale di Catania in cui si è verificato l'incidente. L'area è stata messa in sicurezza. Già lunedì sarà consegnata una relazione completa e sono subito iniziate le verifiche su tutte le aule. Giulia Bongiorno, in qualità di senatrice, ha preannunciato che presenterà un'interrogazione parlamentare per conoscere le condizioni dell'edilizia giudiziaria e se corrisponde al vero che lavori di adeguamento sarebbero stati procrastinati. (*DLP*)



Scintille in piazza tra sostenitori e contrari del leader leghista

Catania

CSalviniani e anti-salviniani tenuti a distanza da un imponente servizio d'ordine con centinaia di agenti schierati intorno alla «zona rossa» di piazza Verga e lungo il tratto del corso Italia che conduce a piazza Trento, dove hanno inscenato la loro protesta vari gruppi chiamati a raccolta dalla rete «Mai con Salvini».

Un tentativo di contatto, immediatamente sventato, è avvenuto proprio nei pressi del Palazzo di giustizia quanto un gruppo di contestatori si è rivolto ai leghisti siciliani accusandoli di esprimere solidarietà ad un uomo che ha rubato 49 milioni di euro. Pronta la risposta dei salviniani locali che li hanno invitati ad andare ad unirsi con i manifestanti in piazza Tento. L'intervento di poliziotti e carabinieri ha riportato la calma. Alle 10, puntualmente, l'inizio della protesta parte proprio da piazza Trento dove si sono riunite circa cinquecento persone. Cori contro l'ex ministro dell'interno, striscioni, cartelloni con la faccia di Salvini riprodotta su un grande escremento e su centinaia di rotoli di carta igienica, contenuti in carrelli del supermercato. «Avete tolto il Nord ma Catania non dimentica», «Salvini vai al Papeete», «Nessun migrante ha rubato 49 milioni di euro», «La giustizia non la fa un tribunale», «Odio e discriminazione fuori dalla Sicilia, potere al popolo». Queste le scritte riportate sugli striscioni e agitate dai manifestanti che hanno intonato cori: «Abbiamo già la sentenza: Salvini m...».

«Siamo venuti da tutta la Sicilia per protestare contro le manifestazioni di solidarietà a Matteo Salvini che non la potrà mai avere. Vogliamo la Sicilia e Catania libera da ogni forma di razzismo - ha dichiarato una attivista di «Mai con Salvini» - e speriamo in un processo che si concluda con la sua condanna, anche se non siamo ottimisti». Cori anche contro Luigi Di Maio e l'ex ministro dell'Interno, Marco Minniti, esponente del Pd, accusato di avere avviato interventi legislativi e trattati internazionali per contrastare l'immigrazione dal Nord Africa.

Nella storia dell'immigrazione, la data del 3 ottobre ha un valore ben preciso: proprio sette anni fa, infatti, è stato ricordato nel corso della protesta, il naufragio di un barcone provocava la morte di 368 migranti al largo di Lampedusa. Un evento che riaccese in modo drammatico i riflettori dell'opinione pubblica e della politica italiana sull'ennesima strage in mare che ha trasformato il Canale di Sicilia in un cimitero con decine di virtuali fosse comuni. In piazza Trento non sono mancati i momenti di tensione, come la lite tra due manifestanti, ma senza conseguenze, che si è conclusa dopo un confronto acceso. I manifestanti riuniti in corteo, poi, hanno percorso appena un centinaio di metri per avvicinarsi a piazza Verga, ma bloccati dalle transenne e da agenti di Polizia, hanno lanciato contro di loro i rotoli di carta igienica con l'immagine del leader leghista. Oltre alla rete «Mai con Salvini» erano presenti in piazza gruppi dell'estrema sinistra, associazioni civiche e dei centri sociali. Anche il Pd catanese aveva annunciato nei giorni scorsi l'adesione alla manifestazione, ma senza simboli di partito perché «la battaglia a favore dei diritti umani e di civiltà non deve avere appartenenze o colore - è sottolineato in una nota -. Siamo stati in prima linea sempre, nelle banchine dei porti e nella società, anche quando eravamo in pochi, a denunciare posizioni dell'ex ministro leghista poco politiche, fortemente razziste e reazionarie e il suo tentativo di cambiare i connotati culturali e democratici dell'Italia e degli italiani. Continueremo a proporre un'alternativa democratica e politica alle Destre e a posizioni oltranziste e lo faremo confrontandoci con la società, esprimendo il nostro dissenso civile contro coloro che vogliono portare indietro le lancette della storia». (*DLP*)



NOTIZIE DAL MONDO



Tedeschi a 300mila contagi e in India 100mila morti

Il virus corre in Europa. Il Belgio ha raggiunto quota 10mila vittime Madrid capitale chiusa. La Russia continua a battere i record precedenti

LUCA MIRONE

ROMA. La Germania è arrivata alla soglia psicologica dei 300.000 contagiati, il Belgio conta 10.000 morti: dati rilevanti, se confrontati con la corsa impetuosa del coronavirus in tutta Europa. Il continente è ormai rassegnato ad un ritorno alla restrizioni per subire meno danni rispetto alla prima ondata della pandemia, che nel frattempo non lascia respirare neanche a migliaia di chilometri di distanza. L'India, ad esempio, è arrivata ad oltre 100mila vittime e quasi 6 milioni e 500mila contagi. E nelle prossime settimane potrebbe raggiungere gli Usa, attualmente a 7 milioni e 300mila casi ed alle prese con la positività di Trump.

L'epidemia in Germania ha fatto registrare venerdì e ieri un numero di nuovi contagi che non si vedeva da aprile, fino a 2.600. Il totale è oltre 298.000. Tanto che nei giorni scorsi il governo ha promesso molte ai trasgressori delle limitazioni al movimento. Nel Paese, tuttavia, c'è ancora chi si ostina a rifiutare le misure protettive. Una catena umana di circa 1.500 persone si è formata sulle rive del Lago di Costanza, al confine con la Svizzera, per protestare contro le mascherine. La manifestazione si è sciolta in breve tempo e non ci sono stati incidenti. Ma è comunque stato un segnale dopo i raduni "negazionisti"



che hanno raccolto decine di migliaia di persone a Berlino la scorsa estate.

In Belgio preoccupa soprattutto il costante aumento delle vittime, arrivate 10.037, con una media molto alta nell'ultima settimana. Mentre i contagi crescono del 12%. La Russia nel frattempo ha rotto un altro record, oltre 9.800 contagi ieri, mai così tanti dal 15 maggio.

Spagna e Francia si confermano l'epicentro europeo dell'epidemia di autunno. «Madrid, capital cerrada (chiusa)», è stato il titolo di apertura per tutto il giorno sul sito del País. Da venerdì alle 22 i 3 milioni e 200mila residenti, ma anche i visitatori, non possono lasciare la capitale senza un giustificato motivo, di salute o lavoro. E lo stesso vale

per gli abitanti di altri 9 Comuni della regione. Le autorità locali, che temono un contraccolpo economico, hanno resistito per 48 ore alla stretta imposta da Sanchez, ma poi hanno ceduto. Nei quartieri l'atmosfera è sembrata irreale, con i cittadini diligentemente rimasti a casa. E non c'è stata la temuta fuga dalla città prima dell'inizio della chiusura, programmata per almeno 14 giorni.

In Francia, che viaggia stabilmente con nuovi contagi a due cifre, ci si avvicina al giorno fatidico di domani, quando potrebbero scattare ulteriori restrizioni, soprattutto a Parigi. Anche se il governo ha notato un «deterioramento» della situazione in altre «cinque metropoli: Lille, Lione, Grenoble, Tolosa e Saint-Etienne».

Restrizioni più severe sono entrate in vigore in alcune parti dell'Inghilterra settentrionale: ora è vietato incontrare persone di altre famiglie nella regione di Liverpool. Più di un terzo del Regno Unito, ormai, è sotto le nuove strette. La buona notizia è che il vaccino contro il Covid potrebbe essere lanciato in tutto il Paese nei prossimi tre mesi, con la possibilità che ogni adulto possa riceverne una dose in sei mesi. Secondo quanto riferisce un rapporto pubblicato sul Times, dando conto dello stato avanzato delle ricerche a Oxford. ●

«Brexit, colmare le lacune e trovare l'intesa»

Von der Leyen e Johnson al telefono concordi nello spingere per un accordo post divorzio

GIUSEPPE MARIA LAUDANI

BRUXELLES. «Colmare le lacune». Bruxelles e Londra hanno riconosciuto le divergenze sulle trattative in corso sulle loro future relazioni commerciali dopo la Brexit, ma hanno chiesto di spingere sull'acceleratore per risolvere, dando mandato ai loro negoziatori di lavorare con maggiore impegno per arrivare ad un accordo. La presidente della Commissione Ue, Ur-

sula von der Leyen, ed il premier britannico Boris Johnson si sono sentiti al telefono al termine di una settimana contraddistinta da toni accesi, dopo il nono round di trattative che ha segnalato la persistenza di «gravi divergenze», alimentando un clima di pessimismo generale.

La pacatezza dei toni fra i due leader, che hanno convenuto sull'importanza di arrivare ad una intesa, se possibile, come base solida per una futura relazione strategica, non ha però fatto nascondere sotto il tappeto quelle distanze già evocate al termine dei negoziati. Anzi. La presidente Ue ed il primo ministro britannico hanno approvato la valutazione di entrambi i capi negoziatori - David Frost e Michel Barnier - secondo cui sono stati compiuti progressi nelle ultime settimane, ma hanno sottolineato che «restano lacune significative», in particolare, ma non solo, nei settori della pesca, nel level playing field (concorrenza

leale ed aperta) e sulla governance.

Von der Leyen e Johnson - che hanno deciso di parlare regolarmente su questo tema - hanno quindi incaricato i loro capi negoziatori di «lavorare intensamente» per cercare di colmare tali lacune, dando un nuovo slancio ai negoziati. In altre parole trovare un compromesso. Frost ha annunciato che «quel lavoro inizierà appena possibile la prossima settimana». Tra i vari nodi da sciogliere oltre alla pesca ci sono ancora i temi legati a garantire una concorrenza leale, attraverso le regole sugli aiuti di Stato e il rispetto di determinati standard in materia di fiscalità, condizioni sociali e lotta ai cambiamenti climatici.

«Vogliamo un accordo di libero scambio con l'Ue, ma deve essere equo», ha ammonito il ministro degli Esteri britannico, Dominic Raab, al congresso annuale del Partito conservatore, aggiungendo che «sono lontani i tempi in cui eravamo messi contro

il muro da Bruxelles».

Il tempo stringe e sia l'Uesia il Regno Unito sono più che mai pressati a chiudere un'intesa quanto prima. L'obiettivo è evitare un no deal, ipotesi che tutti temono e che potrebbe scuotere ulteriormente le economie dalle due parti della Manica già indebolite dalla pandemia. Il periodo di transizione scade il 31 dicembre ed entrambe le parti hanno indicato come data limite - ma non si esclude uno slittamento di qualche settimana - la fine del mese, visto che una volta che sarà trovato l'accordo si dovrà poi procedere alle approvazioni parlamentari. Il dossier approderà al prossimo vertice Ue il 15-16 ottobre: Il Consiglio farà il punto sull'attuazione dell'accordo di recesso e esaminerà lo stato di avanzamento dei negoziati sul futuro partenariato. I leader Ue discuteranno i lavori preparatori per tutti gli scenari che potrebbero presentarsi a partire dal primo gennaio 2021. ●

BAKU: TREGUA SOLAMENTE COL RITIRO DELL'ARMENIA

Nagorno Karabach, scontri e propaganda «Abbattuti jet azeri». «Solo fake news»

MATTIA BERNARDO BAGNOLI

MOSCA. Al settimo giorno di combattimenti gli scontri nel Nagorno-Karabakh più che affievolirsi si intensificano. È l'unica certezza in un teatro quanto mai incerto, dove stabilire con sicurezza cosa sta avvenendo sul campo è difficile e la propaganda abbonda, da un lato e dall'altro. Il presidente azero si dimostra sicuro di sé - forte del sostegno turco, a quanto pare incondizionato - e torna a battere i pugni sul tavolo: la tregua cisarà «solo se l'Armenia ritira» le sue truppe dai territori occupati, ha detto Ilham Aliyev.

A rispondergli (più o meno picche) è stato l'altro duellante, il premier armeno Nikol Pashinyan. «Quando c'è un'aggressione, il primo compito è quello di proteggere la popolazione. Dopo di che sarà possibile parlare di trattative. Nella situazione in cui avviene un'aggressione su larga scala, posso dire con fiducia che la popolazione del Karabakh non si tirerà indietro», ha dichiarato Pashinyan. Insomma, avanti tutta.

Gli scontri dunque si sono fatti «pesanti» lungo tutta la linea del fronte, a detta sia degli armeni che degli azeri. E il conteggio delle vittime inizia a salire. Anche tra i civili. Secondo Baku tra le loro fila si contano 19 morti e 63 feriti. Per Erevan la conta dei caduti militari sul fronte separatista invece ammonta a 202 - 51 solo nella giornata di ieri.

Entrambe le parti però cantano vittoria, tra sortite e contro-avanzate, tra villaggi sperduti fra le montagne del Caucaso dai nomi antichi e arcani che passano di mano, forse per sempre forse per un'ora. Il ministero della Difesa armeno ha diffuso la notizia di aver abbattuto tre velivoli azeri, così come già aveva fatto nei giorni scorsi. Perentoria la smentita di Baku. «L'annuncio degli armeni di aver colpito jet da combattimento e droni appartenenti all'Aeronautica militare dell'Azerbaigian è totalmente senza senso, una vera fake news. Il nostro attacco coi droni continua a distruggere le forze armate armene nei nostri territori occupati», ha scritto su Twitter il ministero della Difesa azero, pubblicando un video di raid ai danni delle postazioni armene.

Aliyev ha ribadito che la Turchia non è coinvolta nel conflitto da un punto di vista bellico. «Il presidente Recep Tayyip Erdogan ha rilasciato diverse dichiarazioni molto importanti. Tuttavia, la Turchia non è in alcun modo coinvolta nel conflitto», ha sottolineato con forza. Eppure la Russia - alla quale Aliyev riconosce un ruolo «più alto», per ragioni storiche e geografiche, rispetto a Usa e Francia, gli altri due mediatori del gruppo di Minsk dell'Osce - ha confermato la presenza di «mercenari di provenienti da Siria e Libia» nel teatro delle operazioni. Come ci siano arrivati, non è difficile capirlo. ●

Trump ricoverato in ospedale: «Sta andando bene, credo»

● «Sta andando bene, credo. Grazie a voi tutti»: è il tweet del presidente americano Trump dall'ospedale militare Walter Reed, dov'è ricoverato da venerdì sera dopo essere risultato positivo al coronavirus, e dove, secondo il suo medico personale, respira senza bisogno dell'ossigeno e viene curato con il Remdesivir, un farmaco anti-virale usato con successo contro il virus Ebola. «Sta molto bene ed è di ottimo umore, ma non siamo in grado di prevedere i tempi di dimissione», dice il medico. «Mi sento come se potessi uscire oggi», avrebbe detto il presidente al suo staff. Ma le notizie sono contrastanti. Una fonte a conoscenza delle condizioni di salute di Donald Trump ha riferito ai cronisti che «le funzioni vitali del presidente

sono state molto preoccupanti nelle ultime 24 ore e le prossime 48 ore saranno cruciali in termini di cura. Non siamo ancora su una strada chiara per un pieno recupero». Salgono i contagi nello staff della Casa Bianca ed è caccia agli altri infetti tra gli invitati alla cerimonia per la giudice Barret designata alla Corte suprema. Se Trump guarisse senza strascichi, sarebbe ancora in tempo per provare a riscattarsi nel secondo duello tv con Joe Biden del 15 settembre, dopo la prima controversa prestazione degenerata in una caotica rissa. Per ora occhi puntati sulla prossima sfida tra i vice. Sta, invece, bene la first lady Melania Trump e «sta facendo la convalescenza a casa», hanno riferito i medici del Walter Reed.